

# L'intervista

Il protagonista della lunga battaglia sul "fine vita" dice sì al biotestamento

## “Dopo Eluana nessuna risposta così il Comune colma un vuoto”

*Englaro: giusto difendere la libertà di scelta dei cittadini*

**PIERO COLAPRICO**

**B**EPPINO Englaro, a Milano c'è la polemica sul cosiddetto testamento biologico, e sul registro comunale sul quale stabilire cosa fare quando si finisce in quel territorio di non-vita, o non-morte, nel quale i progressi della medicina possono tenerci sospesi. Lei è d'accordo con questa idea del sindaco Pisapia e dell'assessore Majorino?

«Ho letto tutti gli articoli, compresa l'intervista a Majorino, e su questi temi rifletto da oltre vent'anni. L'incidente di mia figlia, e quello che è successo, quello che anch'io chiamo "la vicenda Eluana", sono stati sotto gli occhi di tutti. Ma quanto tempo abbiamo impiegato a dimostrare che avevamo ragione noi? E dopo di noi, cosa è successo?».

**Beh, a parte il rispetto della volontà di Eluana, morta a Udine, le cronache non riportano molto altro...**

«Esatto. Quindi Pisapia copre un vuoto lasciato da chi doveva occuparsene e non s'è occupato. Quando finalmente mia figlia, grazie alla Cassazione, ha potuto ottenere la sospensione delle cu-

re, per far rispettare la sentenza - visto che in Lombardia il presidente Formigoni s'è messo di traverso, a mio parere con una violenza disumana - siamo andati in Friuli. In quelle settimane abbiamo visto i politici muoversi. Ma come? Prima tentando di far passare un disegno di legge urgente, che è stato respinto dal Quirinale. E poi con una seduta parlamentare fiume. Volevano una legge immediata per bloccare la sentenza. Ma Eluana è morta, e - domanda - adesso la legge dov'è? Dov'è finita la legge che era tanto urgente?».

**Quindi?**

«Nel 2008, con le elezioni amministrative, nelle città s'è cominciato a parlare del registro del testamento biologico. È successo a Roma, altrove, finché il 19 novembre 2010 gli allora ministri dell'Interno, del Lavoro e della Salute, e cioè Maroni, Sacconi e Fazio, hanno emesso una circolare. Dicevano che erano arrivate al governo varie "richieste di pareri" ma che in linea generale la materia sul fine vita era di competenza del "legislatore nazionale". E di stare attenti, perché poteva esserci un "uso distorto delle risorse umane e finanziarie". Una sorta

di "fermatevi, sindaci, o son guai". Ma, nel frattempo, non è che il problema della gente, durante questa inattività della politica, si sia risolto».

**Lo devono risolvere i sindaci?**

«Sono stati eletti anche per dare risposte. Se il Parlamento non le dà, non è che sindaci possano fare gli struzzi. Mi spiego. La sentenza della Cassazione su Eluana ha stabilito alcuni principi sul rifiuto delle cure a oltranza. E la convenzione di Oviedo, che è soprannazionale, ha articoli chiarissimi. Offre la protezione ai malati e sostiene che, se ci sono persone incapaci a dare il consenso all'operazione, questa non può essere effettuata senza aver ascoltato un rappresentante di chi non può parlare».

**La politica, soprattutto del centrodestra, sin qui non ne ha tenuto conto...**

«Infatti, adesso siamo all'attuale disegno di legge, per fortuna fermo, e palesemente incostituzionale. Come può la legge di un paese civile a obbligare qualcuno a cibarsi e bere? Più stato etico di così non si può. Questa legge, così sbagliata, e forse non a caso rimasta "immobile", parlava dell'archivio unico informatico sul

testamento biologico. Questo archivio dunque non c'è. E allora, se un cittadino vuole lasciare scritto qualche cosa che lo faccia sentire più tutelato rispetto ai medici e allo stato vegetativo, cosa può fare secondo il legislatore? Nulla. Ed ecco perché le iniziative come quella del Comune di Milano colmano un vuoto, e vanno incontro a un bisogno. C'è chi vuole vivere a oltranza? Lo faccia. Ma se c'è chi non vuole le cure, sia tutelato, questo è il senso del registro e dell'"amministratore di sostegno". Pisapia, che è un penalista, conosce la situazione».

**Qual è il vero punto di rottura delle due prospettive?**

«Tutto ciò che non è morte cerebrale è vita, ti dicono, come se fosse una verità assoluta. Ma questa definizione è stretta a molti di noi, credo alla maggioranza. Una persona è anche la vita che sceglie di vivere, non è solo biologica».

**La politica nazionale ha lasciato una grande confusione, ma un primo cittadino che c'entra?**

«Ripeto, un sindaco ha il dovere di ascoltare i cittadini che l'hanno eletto. Se il cittadino ha le idee chiare, e può metterle nero su bianco grazie al suo Comune, si sentirà più tutelato. E questo, parlo anche per esperienza, è un sostegno da non tralasciare».

### I diritti

Se una persona vuole lasciar scritto qualcosa che la tuteli rispetto ai medici e allo stato vegetativo, cosa può fare per legge? Nulla

### Le coscienze

C'è chi vuole vivere a oltranza? Lo faccia. Ma se invece c'è chi non vuole le cure, sia rispettato. Questo è il senso del registro

La scheda

## Accanimento terapeutico il punto più contestato

SONO 15 gli articoli della "Carta dei diritti del malato" che è stata allegata al Piano da quasi 200 pagine con cui il Comune traccia le linee guida delle politiche sociali. Il più contestato è il punto 13: «Diritto alla manifestazione anticipata delle direttive di fine vita», il titolo. Con il diritto a rifiutare l'accanimento terapeutico in condizioni di coma irreversibile o disagio estremo. Ma il Comune vuole ribadire anche l'importanza di altri diritti, come quello di ricevere cure senza dover fare troppe code, a evitare sofferenze e dolore non necessari, a essere informati, tutelati ed eventualmente a ricevere risarcimenti. Fino alla prerogativa di base: avere la stessa possibilità di accesso, senza discriminazioni economiche o di residenza ad esempio, ai servizi sanitari.

**IL CASO DIRITTI CIVILI**  
**Index**  
**"Dopo E Luana nessuna risposta così il Comune colma un vuoto"**  
*Lungano: gli assenti di fronte ai liberali di scelta dei cittadini*



**«Elettrociti»**  
PROVA E REALTA' LA MOBILITA' SOSTENIBILE  
VANI AD ABBECCICATI, DALLA L A L B E S I N I E M E I  
02 67 65 51 3  
www.elettrociti.com

**Metro in tilt, sette ore di disagio**  
*Giassi e blocchi sulla fossa: è allarme su manutenzione*

**Scuola: "Milanesi, pregate per Martini"**

**Il piano per i presidi part-time**



02 67 65 51 3